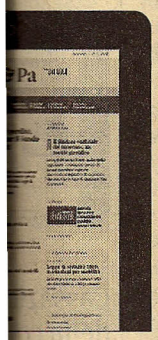
e rendite, si avvicina l'attuazione della riforma

rie, Dm pronto

nina dei rappresentanti comunali

RE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Contratti flessibili, niente trasformazione se si violano le regole

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di **Arturo Bianco** sulle sanzioni in caso di superamento dei vincoli per le assunzioni flessibili
- Un approfondimento di **Rocco Conte** sulle regole per i fondi del personale provinciale nei centri per l'impiego

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

blighi di accantonamento uguali al preventivo

ma bilanci, fondo crediti ggero anche a consuntivo

o per gli enti
antonamento
dubbia esigi-
o 2015, alline-
a progressiva
entivo. La no-
et, la commis-
ll'armonizza-
risolve in que-
rincipali pro-
riforma dei
mprendere il
nguere il Fon-
bblighi di co-
enti in modo
oro tasso di
delle entrate,
enti: il primo
bilancio pre-
o.
amento stra-
e all'importo
dopo la can-
cui non cor-
zioni giuridi-
scadute al 1°
dovranno ac-
to di ammini-
al 1° gennaio
ondo desunto

dalla percentuale del non riscosso. Se la percentuale (riscossioni in conto residui diviso residui attivi iniziali degli ultimi cinque anni) risulta, ad esempio, pari al 60%, l'accantonamento sarà pari al 40% dei residui. Con questa operazione, in sostanza, gli enti "bonificano" i vecchi residui attivi conservati dopo il riaccertamento straordinario. Il tutto evidenziato nell'allegato 5/2 della delibera di Giunta da adottare entro il 30 aprile, nello stesso giorno in cui il Consiglio approva il rendiconto 2014. L'importo del fondo da accantonare nel risultato di amministrazione potrà contribuire a determinare un disavanzo per il quale è stato previsto il ripiano in un periodo fino a 30 anni.

In ogni esercizio considerato nel preventivo gli enti dovranno accantonare un fondo crediti calcolato sui nuovi importi di entrate previste in bilancio, finalizzato ad evitare l'utilizzo di entrate di difficile esazione.

La legge di stabilità ha ridotto la percentuale minima di questo accantonamento: nel 2015, gli enti locali devono stanziare almeno il 36 per cento dell'importo quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti da allegare al bilancio di previsione (negli enti sperimentatori la percentuale sale al 55%). Negli anni successivi le percentuali minime saranno le stesse per tutti gli enti: nel 2016 il 55%, nel 2017 il 70%, nel 2018 l'85% e dal 2019 l'intero importo. I conteggi per determinare la media delle riscossioni in sede di preventivo si effettuano prendendo il rapporto fra riscossioni e accertamenti nel rispetto delle indicazioni del principio contabile applicato della contabilità finanziaria.

Qui interviene la novità in arrivo: dal rendiconto 2015 al 2018, gli enti potranno non recuperare ulteriori risorse a titolo di fondo crediti da accantonare nel risultato di amministrazione, in quanto sarà possibile limitare l'accantonamento all'importo di prima costituzione post riaccertamento straordinario sommato al fondo accantonato nel preventivo. È evidente che se l'ente si trovasse a utilizzare il fondo crediti, emergerà la necessità di reintegrare la quota utilizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending review. Conferenza Stato-Città

Comuni e Province, oggi arrivano i tagli da 2,2 miliardi

Gianni Trovati
MILANO

È oggi la giornata campale per la **spending review** negli **enti locali**, ma non succederà tutto quello che il ricchissimo calendario ha messo in conto per oggi.

Partendo dai dati più certi, nella Conferenza Stato-Città in programma a mezzogiorno il Governo presenterà la distribuzione dei tagli di Comuni e Province, un conto da 2,2 miliardi di euro per quest'anno. Per i Comuni, Governo e sindaci sembrano vicini sulle modalità di distribuzione del taglio, che non replicheranno i parametri utilizzati per distribuire la stretta da 563,4 milioni chiesta dal decreto sul bonus Irpef (sforbiciata proporzionale ai Comuni interemdi) ma dovrebbero essere parametrati alle risorse standard di ogni ente. Il quadro però è ancora in movimento sulle modalità di distribuzione del fondo di solidarietà comunale, cioè l'altra gamba dei provvedimenti in attesa oggi, ed è solo dall'incrocio di questi due fattori che può scaturire il quadro delle risorse 2015 di ogni Comune.

Se i sindaci attendono di conoscere la geografia di tagli da 1,2 miliardi, per Province e Città metropolitane la partita vale un miliardo (900 milioni nei territori a Statuto ordinario). In questo quadro, il taglio dovrebbe essere distribuito per un quarto sulle Città e per il resto sulle Province. I risultati definitivi di queste due mosse dipenderanno infine anche dalle clausole di salvaguardia che saranno poste per evitare un taglio troppo drastico sui singoli enti, e che in genere accompagnano questi provvedimenti quando cambiano i parametri di distribuzione rispetto all'anno precedente.

Nel calendario delle Province e delle Città metropolitane, però, sotto la data di oggi è segnata un'altra scadenza importante: in base al programma scritto nella circolare 1/2015 dei ministeri della Pa e degli Affari regionali, gli enti di area vasta dovrebbero infatti aver individuato con nome e cognome il personale «in soprannumero», cioè gli esuberi da ricollocare o da portare in pensione con le regole pre-Fornero entro fine 2016. Questo passaggio, però, non è avvenuto, e al massimo alcune amministrazioni hanno stabilito ufficialmente quanto costa il personale in eccesso, pari al 50% del totale per le Province e al 30% per le Città metropolitane. Tagli e riorganizzazione del personale sono legati a doppio filo, perché dall'alleggerimento degli organici dipende gran parte della possibilità di realizzare davvero i risparmi chiesti dalla manovra.

Il problema, però, rimane su gran parte del territorio l'inattuazione della riforma Delrio, che chiede alle Regioni di decidere a chi vanno le funzioni ex provinciali. Oltre alla Toscana, solo la Liguria ha approvato la propria legge, e fra gli inadempienti ci sono anche molte delle Regioni che vanno al voto. Tagli o non tagli, insomma, il personale rischia di rimanere in carico alle Province ancora a lungo.

IN RITARDO
Gli enti di area vasta dovrebbero indicare i nomi degli «esuberi» ma manca ancora il quadro delle funzioni

L'ultima scadenza di oggi riguarda le partecipate: enti territoriali, università e autorità portuali devono entro oggi inviare alla Corte dei conti i propri «piani di razionalizzazione», con l'obiettivo di tagliare doppioni, scatole vuote e società lontane dai fini istituzionali degli enti. Anche da questo punto di vista, però, i ritardi sono diffusi, e servirà probabilmente più tempo anche perché la norma, vale a dire la piccola parte del «piano Cottarelli» finita nella legge di stabilità, non prevede sanzioni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com